

## MASSERIA MADONNA DI GROTTOLE

L'insediamento archeologico di Madonna di Grottole è situato a Nord-Est di Polignano a Mare, a circa 3 km dal centro abitato, e prende il nome dal sito omonimo, situato a Sud del complesso e prospiciente la strada San Vito Conversano. Il sito archeologico di Madonna di Grottole, con le sue sessantadue grotte manufatte frequentate dall'uomo dalla preistoria all'età moderna, è uno tra i più importanti sotto il profilo scientifico e culturale d'Italia. È attualmente di proprietà della Fondazione Maria Rossi Onlus e precedentemente del Conte Domenico Valentini, custode severo per molti anni dell'insediamento. La costruzione si imposta su di un preesistente insediamento rupestre. L'ala più antica del fabbricato risale al XV secolo e nel suo nucleo originario sono comprese parti di un antico monastero agostiniano. Alla costruzione centrale del fabbricato si addossa la piccola cappella denominata Madonna di Grottole. La masseria si mostra composta da più manufatti: una piccola abitazione a piano terra, un ampio locale, deposito di attrezzi agricoli, e numerose stalle in disuso. I primi documenti che attestano l'esistenza della chiesa di Madonna di Grottole risalgono al 1610. In quell'anno, si trovava abitata da un solo uomo eremita. Un secondo documento del 1613 attesta che la chiesa in quel periodo si trovava in un pessimo stato di conservazione. In un'altra scrittura dell'ultimo di dicembre di quello stesso anno è attestata la presenza in quella chiesa di alcuni padri agostiniani. Dalla tradizione orale, inoltre, il convento è ricordato come ricovero dei colpiti dalla peste dell'anno 1616. La chiesa è stata aperta al culto fino al 1935 circa. L'esterno della chiesa è caratterizzato da un piccolo campanile a vela. L'interno, invece, è coperto da volte a crociera poggianti su semipilastri. L'arco trionfale poggia sui capitelli dei semipilastri, decorati da un piatto motivo fogliare. Nel coro, coperto a botte, c'è un altare in pietra con grande cartiglio a volute spezzate; nel medaglione centrale una croce gigliata e negli spazi dei bracci un motivo a palmette. Nella cappella ci sono i resti di un affresco, ritrovato nel 1968, raffigurante la Vergine con Bambino con, ai lati, i S.S. Rocco e Vito. Dalla chiesa si passa alla sacrestia, e di qui alla parte che immette nel retrostante giardino da cui si accede ad una grotta, la cella dell'eremita.